



**FERDINANDO CAMON**  
Tra i libri che raccontano o spiegano la nascita dell'Italia unita, un primissimo posto, se non il primo in assoluto, spetta a *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu. Libro epico-tragico, al limite del sostenibile. Un racconto sull'eroismo dei soldati e la disumana incompre-

**La Grande Guerra prima di Caporetto: perché i nostri soldati dovevano farsi ammazzare così?**

sione dei comandanti. Intendo gli ufficiali superiori, dai generali al generalissimo.

L'altipiano è quello di Asiago, a un'ora da casa mia. Ci vado ogni volta che posso. E osservo i teatri delle battaglie descritte da Lussu. Assurdi. Invece di guidare i nostri soldati giù per la discesa e su per la salita contro le mitragliatrici, a morire tutti, tanto valeva schierarli in fila e passarli alle spalle sparando a ciascuno un colpo alla nuca. La guida che m'accompagna sulle trincee mi mostra che sul punto dove dalle

## L'autore

→ Emilio Lussu  
→ **UN ANNO SULL'ALTIPIANO**  
→ Einaudi, prima edizione 1945, ultima edizione 2005  
→ pp. 214, €8,40

*Emilio Lussu combatté durante la Grande Guerra come ufficiale di fanteria della Brigata Sassari. Fondatore del Partito Sardo d'Azione (1919), fu deputato nel 1921 e 1924 e partecipò alla secessione aventiniana. Fu tra i dirigenti della Resistenza e, nel dopoguerra, senatore.*



*Emilio Lussu nacque nel 1890 e morì nel 1975. A destra una scena del film Uomini contro di Francesco Rosi, con Gian Maria Volonté, ispirato al romanzo di Lussu*



**Lussu** La storia di come si è fatta l'Italia, vista dal basso: una montagna di eroismi e ignominie

# Sull'Altipiano gioco al massacro

Lussu si divincola, lui ufficiale del grado più basso, tenente (ma finirà per comandare una compagnia, poi un battaglione, poi due battaglioni: quando l'ufficiale superiore muore, l'inferiore sale al suo posto), tra fare la guerra (la difende, la sostiene) ma non farla così. Così come? Con gli assalti che non hanno la minima possibilità di riuscita. Sono

suicidi di massa. Si salta fuori dalla trincea e si corre verso il nemico sapendo che al primo passo cadrà, o al secondo, non farai il terzo. Il clou della follia di questo modo di «fare l'Italia» è quando un ufficiale nemico, dritto sulle sue trincee, si mette a gridare: «Ma basta, soldati italiani, non fatevi ammazzare così!».

Andavamo a un massacro

tanto insensato che i nemici avevano pietà della nostra stoltezza. Ma stoltezza era anche nelle loro tecniche d'attacco: all'inizio del libro, c'è un assalto degli austriaci contro di noi: prima si sentono le zaffate di cognac (i soldati, di una parte e dell'altra, vengono ubriacati), poi avanzano gli austro-bosniaci-ungheresi, ma attenzione: vengono avanti a ranghi

serrati, fucile a tracolla, urlando «Hurrà!». Le prime file cadono, le seconde le scavalcano. Quando il terreno è coperto di cadaveri, gli austro-bosniaci-ungheresi fanno dietrofront. Ma sempre al passo, col fucile a tracolla. Avevano martellato con l'artiglieria per ore, credevano che i nostri fossero tutti morti, venivano a calpestare i cadaveri.

Lussu dice che chi ha visto quella scena, la rivedrà in punto di morte: i nemici vengono a morirli addosso a migliaia, urlando. Quell'urlo avanzante dei morituri ubriachi è una sassata sul tuo cervello, ti sconvolge. Un soldato italiano scappa, urlando a sua volta «Hurrà!». È la sindrome di Stoccolma al cubo. Scappa gridando il grido del nemico, come se lui fosse il nemico e, scappando indietro, avanzasse. Sull'altipiano Lussu cita sardi, veneti, piemontesi, siciliani, emiliani... Tra l'inizio e la

fine dell'anno non si guadagna un metro. Pare che il massacro non sia fatto per guadagnare metri, ma per una sfida metafisica. Il generale che monta sulla pietra per osservare il nemico, che su quella pietra tiene puntato un cecchino, non è uno stratega, vuol soltanto conquistare l'autorità per ordinare a un caporale di ripetere il gesto: il caporale monta, vien centrato in fronte, cade riverso, il generale lo saluta militarmente e lo chiama «eroe». Parola importantissima. Parola-chiave. «Eroe» non è chi muore per liberare la patria, ma chi accetta di morire per affermare col suo sacrificio il potere di morte del suo comandante. I tenenti colleghi di Lussu ripetono: «Siamo comandati da austriaci».

Quell'anno sull'altipiano viene prima di Caporetto, non

*Tra epica e tragedia un ferreo documento, un terribile atto d'accusa, mai raccolto da nessun tribunale*

contiene Caporetto, ma contiene due-tre preannunci, cioè compagnie che si ribellano. La rivolta vien punita con la decimazione, ma nell'ultima decimazione il plotone d'esecuzione si volta indietro e spara sul maggiore. Il prezzo della guerra per fare l'Italia vien pagato tutto in basso, in alto non si paga niente. In alto non si sa niente. Solo un tenente poteva scrivere un libro così. Non un generale. È la storia di come è stata fatta l'Italia, raccontata dal basso, da chi l'ha fatta. Ferreo documento storico. Terribile atto d'accusa. Mai raccolto da nessun tribunale.

*fercamon@alice.it*